



IN CONTRO

N.13_2020

Giornale degli studenti del liceo scientifico Leonardo Da Vinci, Treviso

IN QUESTO NUMERO:



Editoriale

- 4-5 QUARANTENA TIME
di Ginevra Porcellato

Attualità

- 6 ASTENSIONISMO
di Leonardo Gianolla
- 7 FACCENDA TELEGRAM
di Luca Brocco

News dal Da Vinci

- 8-9 COMITATO
STUDENTESCO
di Mattia Mattarollo
- 9 LETTERA DI UNA [QUASI]
MATURANDA
di Lucrezia Benetti

Tecnologia

- 10-11 CORSA ALLO SPAZIO
di Marco Benetti

Riflessioni

- 12 IL MONDO ERA
CHIUSO FUORI
di Luca Brocco
- 13 TRA UNA BUFALA E
UNA RISATA
di Anita Buso

Viaggi

- 14-15 NEW YORK
di Giulia Niero

Musica

- 16 FSK SATELLITE
di Emilio Zorzi

Letteratura

- Le parole delle donne -

- 17 LA NOSTRA EREDITA'
DIMENTICATA
di Elena Seta

Filosofia

- 18-19 LA FELICITÀ NASCE DAL
PROFONDO DI NOI STESSI
di Giovanni Conzon

Racconti

- 20 IL SASSOFONISTA SULLA
LUNA
di Luca Brocco

Poesia

- 21 L'ANGOLO POETICO
di Francesco Bredariol
e Lucrezia Benetti

INCONTRO

L'EDITORIALE di Ginevra Porcellato 4^A

QUARANTENA TIME



Ovvviamente in quarantena ho tanto tempo per scrivere, ma, a parte alzarmi, fare lezione con la felpa del DaV e mettere a posto casa, non ho questi grandi avvenimenti. Infatti la mia voglia di vivere in questi giorni è in calo.

A casa siamo io e i miei genitori, mentre mia sorella, che lavorava fuori, è tornata ed è in quarantena da sola, costretta a dividersi da noi. Una nuova quotidianità che mi sta stretta. Il pranzo fuori: io e i miei su un tavolo e lei a 6 metri di distanza per evitare un possibile contagio, che spero non avvenga mai. Lezioni online e videochiamate sono diventate l'unico modo di incontrare le persone che eri abituato a vedere tutti i giorni. Quelle con cui parlavi, ridevi, litigavi... Insomma quella quotidianità scolastica che portava a "sclerare" per un professore, a doversi fermare a scuola per le cose più disparate, ad andare a trovare Laura pregandola di scaldarti il pranzo mai prenotato o i tornei di scopone scientifico con persone a caso. Tutto ciò mi manca.

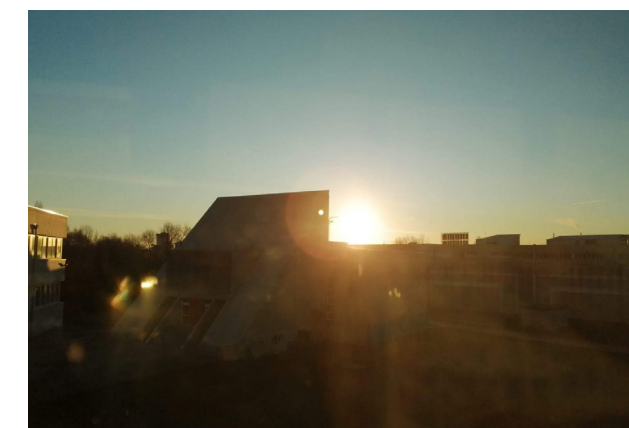
Mi manca quella quotidianità che spesso mi stava stretta. Durante questa quarantena oltre a scoprire che stare h24 con i miei genitori è spesso insopportabile, ho dovuto adattarmi a un modo molto diverso di vivere. Stare al computer per tre ore quasi ogni giorno per fare lezione, anche se ha i suoi lati positivi visto che non devo più alzarmi alle sei e prendere corriere e navette varie, combattendo contro la massa, con l'ansia delle interrogazioni e delle verifiche che ti aspettano una volta a scuola.

Parlando con la mia professoressa di italiano in una delle lezioni online ormai consuete si parlava di come sarà l'anno prossimo: a scuola distanziati e bardati con mascherine e guanti, niente più miscuglio di persone tipico del DaV alle macchinette, al bar o su e giù per le scale. Riflettendo su come la nostra vita sia

stata sconvolta, mi sono resa conto che il portafoglio ringrazierà per i soldi non spesi in regali di diciottesimi e questo di certo aiuterà l'economia, ma, a parte gli scherzi, tutto ciò che abbiamo sempre fatto potrebbe cambiare.

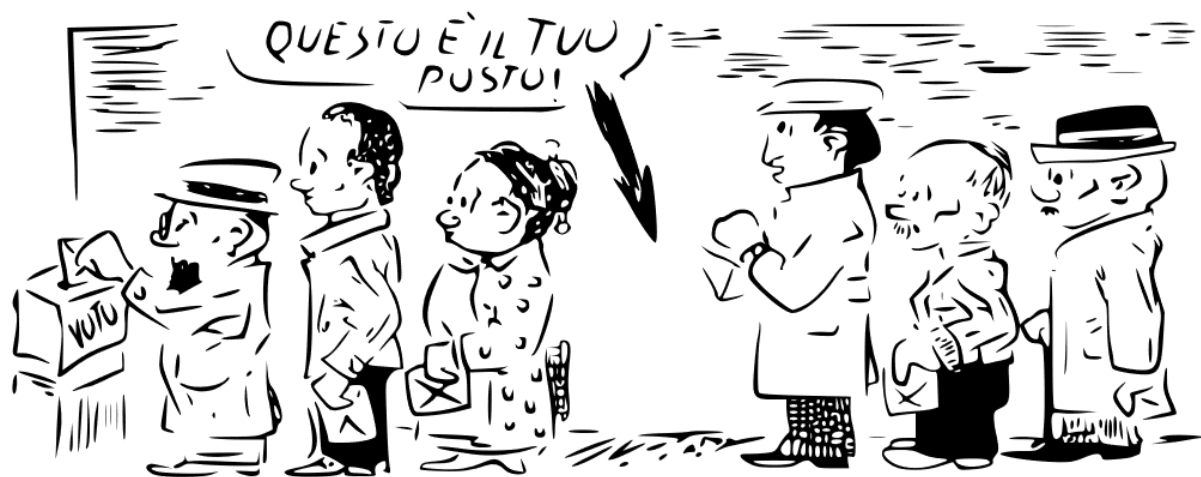
Spesso vedo scritto che questo è un anno perso. Penso, invece, che questa situazione ci formerà più di tanti libri. Grazie al Covid-19 stiamo capendo che l'uomo non è onnipotente, cosa che, a mio parere, ultimamente era sfuggito alla mente di molti. Questa epidemia ci sta facendo diventare più umili e più coscienti che, seppur costruendo macchine sempre più tecnologiche e sfruttando al massimo le risorse disponibili, non potremo mai controllare la Terra, i virus, la Vita.

Dover fermare l'abbraccio di un figlio per proteggerlo, perché il lavoro da infermiere potrebbe compromettere la salute tua e della tua famiglia, è straziante. Stiamo combattendo contro un nemico invisibile, che, anche se c'è, non lo vediamo e se l'unico modo per sconfiggerlo è stare a casa io sono qui a farlo perché, non so voi, ma io non vedo l'ora di uscire per fare un giro in centro a Treviso e vivere, vivere davvero perché ora stiamo facendo la differenza per il nostro futuro.



ASTENSIONISMO

LA MORTE DELLA DEMOCRAZIA



di Leonardo Gianolla 4^M

disegno di Linda Longo 4^E

Per ottenere il suffragio universale ci sono voluti secoli di guerre, milioni di uomini hanno combattuto o combattono ancora in nome della democrazia, concetto ormai più che consolidato in molti stati del mondo. Ora però, in occidente, dopo anni di pace e benessere questo sistema è sotto attacco: non come in passato da fanatici desiderosi di potere, folli dittatori o da invasioni straniere, ma da un nemico ben più temibile e molto più difficile da sconfiggere: l'astensionismo. Questo morbo dilaga sempre più nei paesi europei, osservando i dati infatti notiamo che il numero di persone è sempre molto basso, esistono alcune eccezioni però non sono sufficienti a rendere questo fenomeno marginale. Alle scorse elezioni europee si sono recati alle urne solo il 50 per cento degli

aventi diritto, il che è immagine di un grandissimo problema, indice di una bassa fiducia per le istituzioni, di un tessuto sociale estremamente deteriorato che sfocia in uno scarso senso di appartenenza alla comunità. Ovviamente, per risolvere il problema, bisogna individuarne le cause che, a mio parere, sono sicuramente la scarsissima stima verso i nostri rappresentanti e le Istituzioni; spesso si sente dire "sono tutti uguali", "tanto non cambieranno nulla", "pensano solo a rubare...", questa generalizzazione non fa altro che allontanare sempre più le persone dalla politica, arroccandole in posizioni che portano a colpire il concetto stesso di democrazia e permettendo ai governanti di fare come vogliono senza paura del confronto con i cittadini. Il popolo infatti, continuando di questo passo, finirà per essere

completamente distaccato dal mondo politico limitandosi a criticarlo in modo inutile. A mio avviso un altro motivo, in stretto collegamento con il precedente, per cui sempre meno gente si reca alle urne è la convinzione che il voto non serva a nulla, che esso sia solo una goccia nell'oceano e che quindi non possa fare la differenza. È proprio questo il grande problema, la convinzione che noi, come individui singoli, non possiamo influire nella società, il che è assolutamente sbagliato perché siamo noi a comporre il mondo in cui viviamo e, così come la politica, se vogliamo possiamo controllarlo e il primo strumento per farlo è far sentire la nostra voce, non al bar, mentre si parla con gli amici, ma attraverso uno strumento sacro per cui viene ancora versato sangue, ovvero il voto.

FACCENDA TELEGRAM

IL RISPETTO DELLE DONNE

Da un giorno all'altro ci siamo accorti dell'esistenza di alcuni gruppi su Telegram, che portano nomi simili a "Stupro tua sorella 2.0", il più famoso della categoria. Questa chat non è certo la sola a vantare argomenti di discussione del genere, ma è senz'altro quella che ha fatto parlare maggiormente di sé in questi ultimi tempi.

Telegram è sempre stato un social famoso per aver reso lecite azioni che sarebbe illegale compiere online. Dal download di canzoni, film ed ebook siamo passati a quello di videogiochi (dal valore economico decisamente ingente) e a gruppi di chat in cui tutto è legge. Spesso nei gruppi gli amministratori impongono e fanno rispettare un regolamento al fine di consentire una chat priva di insulti e contenuti proibiti. Sono molti infatti i gruppi che avvisano l'utente tramite la loro descrizione riguardo quello che è permesso mandare

e non mandare al loro interno, pena il rischio di venire bannati. Cosa succede però se all'interno del gruppo non ci sono regole, o il gruppo è stato creato con l'intenzione di discutere di argomenti al limite della dignità umana? Ecco che una chat online, peraltro all'interno del social che maggiormente protegge l'anonimato, si trasforma in un luogo di sfogo e istigazione, dove si può tranquillamente chiedere quale figlia sceglierebbero gli altri per divertirsi la sera, quale ragazza sarebbe meglio costringere ad avere un rapporto... Questi gruppi hanno alla loro base una grande massa di iscritti (quello citato in introduzione ne contava più di 40000 prima che trapelassero le notizie, scatenando quindi un fuggi fuggi che ha abbassato il numero di un quarto) spesso attivi quotidianamente, o anche solo spettatori di discussioni disturbanti. Nulla garantisce che quello di cui si parlasse nel gruppo si sia poi realizzato nella realtà, ma

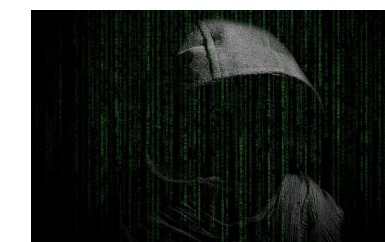
sicuramente si rabbrivisce solo a vedere alcuni screenshots di quella chat. L'immagine che ne emerge è quella di una figura maschile che fa delle donne semplici oggetti, al solo scopo di assecondare i suoi più reconditi istinti. E il fatto che in questi gruppi ci siano così tanti partecipanti non fa altro che incutere ancora timore. Come possiamo sapere se lì dentro non ci fosse qualcuno di vicino a noi, un nostro conoscente, un amico; o peggio, un nostro parente intimo?

Potrà suonare megalomane una denuncia da parte di un ragazzo, ma è proprio da noi maschi che deve partire. Mostriamoci indignati, non basta dissociarci dicendo "Eh ma non tutti gli uomini sono così".

Dimostriamolo rispettando le donne, sempre, sia dal vivo, che nei nostri pensieri.

Immaginare e creare scenari con la nostra mente non ci dà il diritto di abusare di qualcuno, anche solo a parole.

Guadagniamoci noi per primi il rispetto e la fiducia, perché nulla ci è dovuto.

articolo di
Luca Brocco 4^Bdisegno di Lucrezia
Benetti 5^D

COMITATO STUDENTESCO

RISPOSTE ALLE DOMANDE POSTE



di Mattia Mattarollo 4^M



disegno di Alessia Scantamburlo 3^C

Giovedì 26 Aprile si è tenuto in via non ufficiale un Comitato Studentesco Curricolare attraverso piattaforma studentesca preparata su Discord. Abbiamo chiesto ai rappresentanti di classe di comunicarci i vostri dubbi, alcune opinioni e perplessità. Abbiamo poi segnalato il tutto alla Presidenza e vi presentiamo qui le risposte.

1. Consigli di classe di marzo e aprile.

Vi sarà un ulteriore 'giro' di consigli tra fine aprile e inizio maggio, sia che rientriamo a scuola, sia che ciò non avvenga, ed a quelli potrete prendere senz'altro parte.

2. Esame orale di fine anno.

Le istruzioni del ministero sono ancora alquanto vaghe ed è ne-

cessario valutare anche l'evolversi della situazione. Al momento sappiamo che PCTO ed invalsi non sono più necessari per l'ammissione.

3. Materiali lasciati a scuola.

La scuola è chiusa: accade che dobbiamo recarvici, io ed alcuni assistenti amministrativi, per urgenze, ma nessun altro vi accede. Pertanto, i materiali che sono nelle classi non sono stati prelevati da nessuno, né spostati altrove, se non riposti negli armadi delle aule.

4. Interrogazioni in orario pomeridiano.

Possono essere stabilite delle interrogazioni in orario pomeridiano - per piccoli gruppi di studenti - SOLO con l'accordo degli interessati e per ragioni condivise

quali, ad esempio, una maggiore distensione di tempo.

5. Rimborsi Viaggi

La scuola si sta occupando delle richieste di rimborso per i viaggi di istruzione; è probabile che molti verranno convertiti in voucher, ma a questo riguardo usciranno comunicati specifici.

Per ciò che riguarda direttamente le nostre iniziative, per quanto ne sia dispiaciuto, temo che i balli non potranno essere svolti almeno durante quest'anno scolastico; in contrapposizione a questo però, essendo già pronti da un punto di vista organizzativo potranno facilmente essere re-inviati al prossimo anno scolastico a prescindere dall'amministrazione studentesca.

Negli ultimi giorni dovrebbe essere stato effettuato dai vostri rappresentanti di classe un sondaggio riguardante il merchandising; quest'ultimo è molto probabile che verrà prenotato e consegnato secondo le classiche misure appena possibile, presumibilmente a settembre.

Un tema che invece riteniamo molto importante è l'orientamento.

Questa tragedia è iniziata purtroppo nella stessa settimana dell'evento organizzato in merito; pensavamo di "salvare il salvabile" utilizzando la stessa piattaforma Discord e permettendo comunque incontri con gli ex-studenti.

Continueremo a tenervi aggiornati tramite i comunicati. Se dovete avere qualsiasi altra domanda sentitevi liberi di contattarci attraverso la piattaforma Discord o chiedendo ai vostri rappresentanti di fare da tramite, siamo a vostra più completa disposizione.

Auguriamo a tutti voi buona salute :).

-I Rappresentati degli studenti

LETTERA DI UNA [QUASI] MATURANDA

di Lucrezia Benetti 5^D

Lasciare il Da Vinci. Per la maggior parte degli ex DaVinciani (termine tecnico ormai comprovato, ve lo assicuro) è un evento che avviene a giugno, terminati cinque, o più anni per chi ne ha la sfortuna, passati all'interno di una stupenda struttura in cemento armato.

Per me, per i maturandi 2020, no. Il nostro ultimo giorno al Da Vinci come piccoli vasetti da riempire, non potevamo certo immaginarlo, è stato a febbraio, il 22. Non scriverò nulla riguardo ciò che è successo, ricordarlo avrebbe meno senso di quanto se ne possa trovare in un libro di fisica. Il fatto è che mi ritrovo qui, quasi al termine di questa clausura, e penso, penso, penso... Che ho combinato in questi cinque interminabili anni? Perché ho scelto questo liceo e non una scuola che poteva rendermi tutto più semplice? Meno studio, più tempo, meno responsabilità, più libertà e, buttiamola sul ridere, meno matematica, più italiano...come no.

Non è la prima volta che domande del genere mi assalgono ed è

normale, una volta compiuta una scelta essa non è reversibile, per lo meno non al 100%. Forse, però, niente succede per caso, o se preferite, da tutto si può trarre del positivo.

Pensate per un momento, mentre leggete queste poche righe scritte male, seguendo il "flusso di coscienza" di Joyce, alle persone che avete incontrato proprio qui, nel posto più romantico del mondo. Alcune probabilmente resteranno con voi anche finito questo percorso, qualcuno poi avrà trovato l'amore, altri ancora avranno la scusa per provarci con il/la ragazzo/a dei propri sogni: "ciao, mi sembra di averti già visto* in un posto incantato, non è che hai fatto lo scientifico al Da Vinci?". Alcuni, invece, hanno imparato le leggi della convivenza civile e pacifica, anche quando tra compagni e prof la voglia di urlare la propria opinione, tirare un gessetto (per essere clementi) in testa a qualcuno non mancava.

Sì, ragazzi, a volte sembra che la scuola non ci dia nulla, non ci abbia mai accettati e in quei mo-

menti ricercare "il lato positivo" è il consiglio più stupido e inutile che qualcuno possa dare, perché DaVinciani, diciamocelo, non lo seguiremo mai.

Ricordate allora che questo liceo insegna i numeri e le probabilità: tra un migliaio di persone è molto, molto probabile che qualcuna si senta esattamente come voi, come noi, delusi alle volte, resi muti dal sistema, inermi di fronte ad un'autorità invalicabile.

Allora il mio consiglio è questo: cercate, anche se le probabilità sono basse, cercate di incontrare persone simili a voi, uguali è impossibile è vero, ma sicuramente, con tutti i gruppi pomeridiani, con tutte le attività extracurricolari, con tutta la vita che ci può essere fuori da quel cancello, imparerete che ce la si può fare, sempre.

Armatevi di coraggio e vincerete il premio più bello: conoscere almeno una parte, magari anche piccola, minuscola, nanometrica, di voi stessi.

CORSA ALLO SPAZIO

NUOVI SVILUPPI DELL'INDUSTRIA AEROSPAZIALE

di Marco Benetti 5^A

L'aerorazzo "turistico" SpaceshipTwo di Virgin Galactic sotto la piattaforma volante di lancio White King Two



Nel pieno di una rivoluzione tecnologica, questi ultimi 10 anni hanno visto un rinnovato interesse per l'industria ed il mercato dello spazio, tanto che alcuni parlano di una vera e propria nuova "corsa allo spazio". Molti sono i fattori per cui questo sta accadendo, come, ad esempio, il crescente sviluppo delle agenzie spaziali private. Emblematico l'esempio di SpaceX, l'azienda fondata da Elon Musk che è riuscita a superare molte delle agenzie spaziali nazionali, tradizionalmente le più all'avanguardia. Certo è che queste innovazioni cambieranno la nostra vita sia nel prossimo che nel lungo futuro. Ecco alcuni fra i più importanti passi in avanti già raggiunti e i prossimi obiettivi.

Fra gli utilizzi per noi più tangibili dell'attività spaziale c'è quello dei satelliti per le telecomunicazioni. GPS e internet sono gli esempi più lampanti, ma l'attività satellitare ha importanti applicazioni anche in meteorologia, per mappare il pianeta, per analizzarne la

superficie e l'atmosfera; la maggior parte dei dati sul cambiamento climatico proviene dalla strumentazione satellitare, che può raggiungere una precisione incredibile.

Mettere in orbita un satellite non è un'operazione semplice, e tantomeno economica. Per questo fino a pochi anni fa si sceglieva di lanciare con uno stesso vettore molto grande molti piccoli satelliti, spesso attorno al payload principale. Questo però implica una serie di complicazioni, dal momento che in questo modo ogni piccolo satellite deve sottostare a molte restrizioni strutturali, oltre che portare con sé molto carburante per inserirsi nell'orbita designata, spesso diversa da quella principale; ciò, ovviamente, aumenta i rischi e i costi. Per queste ragioni la soluzione degli small sat launcher, ovvero razzi per piccoli satelliti, è l'ideale per molti clienti. L'idea è quella di utilizzare razzi più piccoli, dedicati ai singoli satelliti. Lo sta facendo, per esempio, l'azienda

neozelandese RocketLab, con il loro affidabilissimo vettore Electron. Certamente questo è un mercato che si espanderà molto in futuro.

Ecco quella che potremmo annoverare fra le più grandi rivoluzioni aerospaziali moderne: razzi riutilizzabili, grazie soprattutto proprio a SpaceX. L'idea non è certo nuova, basta pensare allo Space Shuttle che fece il suo primo volo già nel 1981. Allora cosa c'è di tanto rivoluzionario in razzi come il Falcon 9? SpaceX è riuscita dove lo Shuttle fallì, ovvero nell'efficienza e nell'economicità. Potendo recuperare il primo stadio del razzo (che atterra molto scenograficamente in verticale su una piattaforma terrestre o galleggiante) l'azienda ha abbattuto i costi a quasi un decimo di quelli tipici di altri razzi di queste dimensioni, ma soprattutto ne ha reso possibile il riutilizzo rapido. In media possono offrire più di una missione ogni mese, contro le massimo tre (salvo imprevisti) del

costosissimo Shuttle. Sulla scia di SpaceX molti hanno intrapreso la stessa strada, tra cui Blue Origin di Jeff Bezos (fondatore di Amazon), Masten Aerospace e la già citata RocketLab.

Oltre a come arrivarci, c'è chi pensa a come starci nello spazio. In un futuro in cui le missioni spaziali saranno di importanza maggiore, altrettanto importante sarà progettare stazioni spaziali adatte a svolgere le funzioni più varie. Gli ultimi 20 anni hanno visto nascere e crescere una pietra miliare come la ISS, la Stazione Spaziale Internazionale, che però sta ormai giungendo alla fine della sua vita operativa. A sostituirla il ruolo sarà probabilmente una stazione cinese (pur senza il carattere di cooperazione internazionale), di cui si prevede il lancio in pochi anni. L'azienda Bigelow Aerospace invece ha già sviluppato la tecnologia per costruire moduli abitativi gonfiabili, uno dei quali è già stato testato sulla stessa

ISS. Nei loro piani, la Bigelow Space Station (costituita quasi interamente di moduli gonfiabili) avrà la funzione di hotel spaziale per turisti spaziali.

Proprio il turismo è fra i settori che fa più gola a molti, perché estremamente redditizio. Aziende come Virgin Galactic o Blue Origin (ancora) hanno quasi ultimato i loro veicoli, per far sperimentare ai turisti spaziali circa quindici minuti di ebbrezza di volo suborbitale. Altre, come nuovamente SpaceX, propongono esperienze più complesse, ad esempio il progetto Dear Moon (un volo di circumnavigazione lunare con quasi il carattere di un viaggio promozionale).

Finalmente, dopo molti decenni di studi e speculazioni i progetti di esplorazione lunare e marziana cominciano a prendere forme più definite. Le agenzie nazionali e governative, spesso in collaborazione con quelle private, prospettano un graduale insediamento dell'uomo sulla

Luna, dove sviluppare le tecnologie di sopravvivenza per il ben più complicato ambiente marziano. Il programma Artemis, gestito dalla NASA in collaborazione con ESA, JAXA e CSA (le agenzie spaziali, europea, giapponese e canadese) ha proprio questo scopo, e conta di rimettere una persona sulla Luna entro il 2024. Contemporaneamente SpaceX, tra le altre cose, sta sviluppando Starship, un gigantesco veicolo riutilizzabile che avrà la capacità di viaggiare sulla Luna e su Marte. Secondo lo stesso Musk, lo scopo dell'azienda sarebbe di "rendere l'uomo una specie interplanetaria". Finora pare che siano sulla strada giusta.

Questi in realtà non sono che una parte del vasto spettro su cui si apre il panorama futuro. Certo è che questi sviluppi avranno un forte impatto sulle nostre vite e su quelle dei posteri. La nostra generazione sarà spettatrice, se non fautrice, di questo futuro.

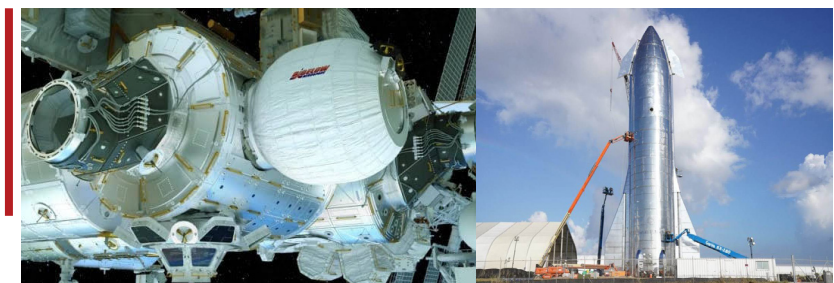


La capsula Dragon 2 SpaceX in fase di attacco alla ISS (in alto)

Una proposta per la stazione spaziale privata di Axiom Space (in alto)

La Stazione Spaziale Internazionale (ISS) (in alto)

Il modulo Beam della Bigelow Aerospace sulla ISS



Un prototipo in costruzione del veicolo Starship di SpaceX

IL MONDO ERA CHIUSO FUORI

EMERGENZA COVID-19

Il Mondo era chiuso fuori. Dalla finestra potevi ammirare l'essenza della primavera, che si era risvegliata nonostante noi non ci fossimo, e potessimo solo guardarla da dietro un vetro. I cinguettii degli usignoli innamorati, che si inseguivano tra i fiori degli alberi, arrivavano alle orecchie come un suono lontano, ovattato. Volavano le farfalle cullate da un vento fresco e vivace. Il sole era raggianti e sorrideva alle piante, che gioivano tingendo i loro petali di mille colori.

Posavi la mano al vetro, come volessi prendere parte anche tu a quella felicità, ma no, non potevi. Eri costretto a rimanere lì. Fuori

ci c'era il virus, ma la primavera questo non lo sapeva.

Poteva capitare, poi, che un pettirosso si appolliasse sul balcone della finestra e ti si avvicinasse, ti guardasse un po' storto e sembrasse così chiederti: "perché non esci anche tu?"

Lo osservavi come si osserva un bambino: gli sorridi, ma non gli spieghi quello che non può capire. Lui dall'altra parte del vetro intanto aspettava che gli rispondessi, ma tu non lo facevi, e tornavi a guardare lontano, verso l'orizzonte.

Le altre case erano diventate da un giorno all'altro più lonta-

ne. Dalle finestre chiuse vedevi emergere alcuni che come te osservavano lo spettacolo della primavera e sospiravano. E allora ti veniva in mente qualcuno, qualcuno di speciale, qualcuno che non potevi più incontrare e che ti mancava. Tutto era più distante: le persone, le cose, i sentimenti.

Immerso nei pensieri sospiravi anche tu, con gli occhi leggermente lucidi e lo sguardo malinconico. Il pettirosso intanto si era stancato di aspettare ed era già volato via.

articolo di
Luca Brocco 4^B

disegno di
Silvia Savella 4^H
**SE IL COVID
FOSSE UNA
PERSONA**



TRA UNA BUFALA E UNA RISATA

di Anita Buso 5^O

Quando vengono portate alla nostra attenzione condizioni che coinvolgono grosse fette della popolazione, come l'attuale lockdown, o notizie che potenzialmente possono scatenare il panico generale, come un virus pandemico che sta mettendo alle strette l'intero pianeta, le fake news spuntano come funghi su internet, diffondendosi sui social e invadendo i nostri feed. Abbiamo pensato di condividere con voi alcune tra quelle più assurde, divertenti o sorprendenti che sono circolate in questo periodo sul coronavirus o sulle misure prese per contenerne la diffusione.

Azioni come fare gargarismi con la candeggina, iniettarsi del disinfettante, mangiare aglio, assumere acido acetico o steroidi, bere bevande calde, utilizzare oli essenziali e acqua salata proteggono dall'infezione da coronavirus. - Assolutamente falso! Anzi, oltre che essere inutili contro il virus alcune di queste pratiche sono anche pericolose.

Poiché il virus è sensibile all'alcol, bevendo alcolici si possono disinfettare le vie respiratorie. - Anche se l'alcol effettivamente uccide il virus, certamente bere alcolici non garantisce di essere invincibili. Invece che avvelenare il proprio fegato, gli accorgimenti più efficaci sono

quelli più volte suggeriti e diffusi dalle autorità.

Poiché il coronavirus colpisce l'apparato respiratorio, si può controllare di essere sani sincerandosi di riuscire a trattenere il respiro per almeno 10 secondi senza tossire. - Sebbene una forma grave del virus possa effettivamente impedire di riuscire a farlo, non è assolutamente un test affidabile poiché nella maggior parte dei casi presenta pochi o addirittura nessun sintomo.

Fare yoga previene il contagio perché migliora la respirazione. - Naturalmente una migliore salute e cura di sé stessi possono contribuire a rendere migliore la risposta del nostro sistema immunitario, ma di sicuro non ci rende invincibili di fronte a nessun tipo di virus (men che meno uno che si diffonde facilmente come questo).

Mangiare tante arance e limoni previene il contagio perché la vitamina C ha azione protettiva nei confronti del virus. - Nessuna ricerca dimostra che la vitamina C possa fare da "scudo" contro i virus, anche se è risaputo quanto sia benefica per il sistema immunitario. Vedasi le considerazioni precedentemente fatte riguardo la salute.

Il 5G è la causa della rapida diffusione del virus poiché le onde lo trasportano

nell'aria. - Con la speranza che degli studenti del liceo scientifico lo sappiano già: le onde elettromagnetiche trasportano energia, non materia.

Bere acqua spinge il virus dalle vie aeree verso lo stomaco, dove viene distrutto dall'acido. - Molto semplicemente, se questo fosse vero (a meno di disfunzioni gastriche) nessuno si ammalerebbe mai; inoltre l'acqua non può "lavare via" un virus. Vedasi sopra per le speranze nutrite nei vostri confronti.

In generale, sebbene alcune bufale appaiano palesemente inventate se analizzate con un minimo di capacità critica, non è sempre facile capire se quello nuovo studio scientifico citato nell'articolo da quel sito sia effettivamente una strabiliante novità o se sia semplicemente una presa in giro. Anche se fortunatamente intervengono in nostro aiuto i debunkers, persone che ogni giorno setacciano il web e ci indicano quali notizie siano vere e quali false, non dobbiamo dimenticare che il miglior antidoto contro la diffusione del falso rimangono sempre la cultura e la capacità critica di ognuno di noi. Insomma... state all'occhio!

NEW YORK

New York, la città dove si realizzano i sogni, la grande mela, è la città cosmopolita per eccellenza, New York è una delle mete favorite oltreoceano, non solo per gli importantissimi musei, ma anche per i particolari grattacieli che dominano la città.

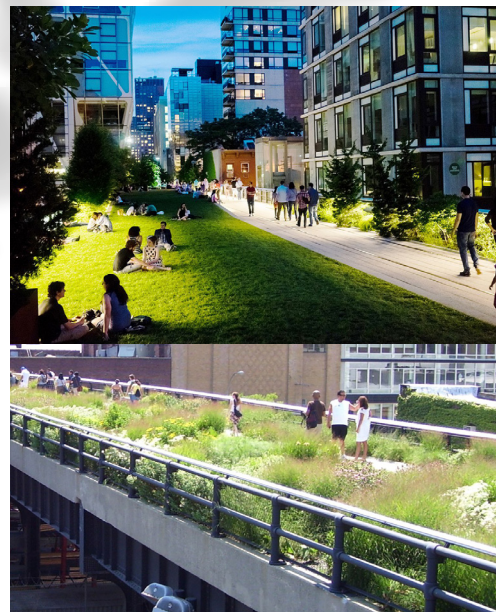
La grande mela è una città futuristica dove vivere e scoprire nuovi orizzonti esplorando i numerosi parchi, dove si può assaporare un po' di quiete in mezzo alla confusione quotidiana, visitando i musei ricchissimi di reperti, passeggiando per le strade piene di locali e negozi di ogni stile e gusto.

Luogo in cui vengono ambientati film di ogni genere, ecco le mete, talvolta meno conosciute e nascoste, che, a mio parere, fanno vedere New York con occhi diversi.

di Giulia Niero 2^D

High Line

La High Line è un parco di 2,3 chilometri costituito dove qualche anno fa vi era la West Side Line, una linea ferroviaria sopraelevata. A percorrerla tutti ci si metterebbe mezz'ora anche se credo che nessuno ci riesca: c'è da fermarsi dappertutto per ammirare il paesaggio. Da qui è infatti possibile vedere lo skyline della città passeggiando in mezzo al verde delle piante che circondano l'ex ferrovia. Nel parco ci sono panchine, piante, fiori e pezzi di binari integrati con la pavimentazione.



Ford Foundation Justice

La Ford Foundation Justice è una Fondazione no-profit. L'entrata degli uffici assomiglia ad un'enorme serra. All'interno c'è infatti un bellissimo giardino zen con delle vasche d'acqua ed una grande varietà di piante, ed un giardino pensile ad ogni piano. Una volta entrati si sentono solo il rumore dell'acqua e i canti degli uccelli che volano in questa "piccola foresta artificiale". L'effetto è incredibile, sembra di essere in un altro mondo. Quando si esce si viene immediatamente catapultati nel caotico traffico della città.



New York Public Library

La New York Public Library è una delle biblioteche più grandi dell'America del Nord. All'interno ci sono molti ambienti da visitare tra cui la sala più importante, la Rose Main Reading Room, una stanza molto spaziosa e luminosa, arredata secondo uno stile moderno ed elegante. All'interno della biblioteca è inoltre possibile vedere la suggestiva McGraw Rotunda, una sala con pareti e soffitti decorati interamente da dipinti che ripercorrono la storia della carta stampata. Lungo le pareti della sala si susseguono scaffali con volumi di tutti i tipi tra cui la Bibbia di Gutenberg, la prima edizione delle opere di Shakespeare e una lettera scritta da Cristoforo Colombo in persona. Tra i "tesori" della biblioteca è possibile anche vedere mappe antiche della città di New York, vecchie fotografie e riviste e i peluche che hanno ispirato l'autore di Winnie the Pooh.



Freedom Tower

La Freedom Tower è l'edificio più alto di New York dotato di finestroni luminosi da cui è possibile osservare la città dall'alto. È situata vicino al World Trade Center, là dove oggi è possibile visitare il museo ed il memoriale dell'attentato dell'11 settembre 2001 e l'Oculus.

FSK SATELLITE: UN VORTICE DI ALLUCINATA FOLLIA ESTETICO-MUSICALE

"Non è colpa mia se 'sti palazzi vanno pazzi per la cocaina Tre e cinquantacinque, svolto, parto e faccio una rapina"

(Taxi B, Pickup, "FSK Trapshit", 2019)

di Emilio Zorzi 5^F

FSK Satellite è un gruppo musicale italiano nato nel 2017 a Venosa, in provincia di Potenza, formato da Taxi B, Sapobully e Chiello. Ha raggiunto la notorietà nel luglio del 2019, con il rilascio del disco "FSK Trapshit", culmine di un percorso che aveva già visto la pubblicazione di una serie di singoli e di un EP ("Zingaro"). L'album è stato protagonista di una riedizione, chiamata "FSK Trapshit Revenge", realizzata a dicembre dello stesso anno, che conta milioni di streaming sulla piattaforma musicale online "Spotify". L'impostazione musicale del trio è di matrice trap, ma si declina in una gamma di sfumature unica e nettamente distinguibile per ogni componente. Sapobully è orientato verso il "drill" (forma di rap particolarmente esplicita), Chiello risente di uno stile più melodico, con tinte emozionali, mentre Taxi B risulta impregnato di influenze punk e "screamo" (genere contraddistinto da una forte dissonanza, in cui le parole vengono urlate dal cantante). Il legante che ne consente l'intreccio è costituito dalle basi musicali prodotte dal torinese Greg Willen, in cui si ritrova una tendenza minimalista in contrasto con il gusto per le elaborazioni arzigogolate diffusosi negli



ultimi anni. La semplicità a livello di composizione, infatti, permette la valorizzazione dei vari aspetti che caratterizzano gli FSK mediante la costruzione di un palcoscenico neutro, ma efficace, che suscita interesse senza condizionare. È qui che i testi del gruppo, ampiamente con-

troversi, prendono forma. I trapper risaltano per la descrizione cruda, spesso iperbolica, di una vita legata al binomio soldi-droga, in un immaginario che coinvolge ampiamente sesso e violenza. Tuttavia, non si tratta di realismo descrittivo o di implicita denuncia sociale: gli FSK sono perfettamente consapevoli del loro impatto scandalistico e lo sfruttano per conseguire la ricchezza e il successo attraverso la fama. A tale scopo adoperano un lessico pieno di americanismi e forme gergali che,

non sempre di immediata comprensione, contribuisce al meccanismo di attrazione, modellando una parlata accattivante, quasi ipnotizzante, sebbene artificiosa, stilizzata e ripetitiva. L'unico fine è quindi rapire l'attenzione dello spettatore con una rappresentazione surreale ed esagerata di una vita disagiata e senza prospettive, in cui un costante inno alla criminalità non è altro che una sottile metafora di una totale sfiducia nei confronti delle istituzioni e della società. La loro è una tela in cui la musica è solo un pretesto per dipingere un vortice di allucinata follia, esaltato dall'estetica dei loro video, nel quale vi sia spazio solo per ciò che possa colpire profondamente, secondo un modello di "convenzionalmente scorretto" o comunque "non sempre accettato" che verte su tematiche delicate e sensibili. La droga ne costituisce l'esempio più eclatante, ma è sempre per questo motivo che Taxi B si spinge a dire "Tra un po' farò il mio coming out. FSK siamo gay." in "Up", prima traccia di "FSK Trapshit", pur non essendo omosessuale: qualsiasi elemento che possa risuonare -anche lontanamente- cacofonico per la mentalità dell'ascoltatore viene impiegato senza scrupoli o remore.

LA NOSTRA EREDITÀ DIMENTICATA

"Le donne hanno una mente, hanno un'anima e non soltanto un cuore, hanno ambizioni, hanno talenti e non soltanto la bellezza. Sono così stanca di sentire che l'amore è l'unica cosa per cui è fatta una donna, sono così stanca di tutto questo."

(Jo March, Little Women, 2019).



In queste parole si legge la storia di molte donne coraggiose e talentuose, scrittrici, poetesse e pittrici del passato che hanno osato raccontare ciò che nessuno osava descrivere. Donne che hanno lottato per urlare la propria voce tra le tante degli uomini che le circondavano. Intellettuali piene di talento, che indubbiamente hanno segnato la storia della letteratura italiana e straniera, ma spesso eclissate dalla luce dei loro colleghi uomini. Questi ultimi sono di certo altrettanto incredibili e appassionanti, ma queste autrici non sono meno meritevoli.

Jane Austen, Virginia Woolf, Emily Dickinson, Alba De Céspedes, Anna Banti, Paola Drigo, Christine de Pizan, Elsa Morante, Mary Shelley, Alda Merini, Else Jerusalem, Amelia Rosselli, Emily e Charlotte Brontë, Anna Maria Ortese, Luois May Alcott, Grazia Deledda, Natalia Ginzburg... (e la lista è ancora lunga) sono donne che hanno lasciato un segno indelebile nella storia della letteratura, dal Medioevo al Rinascimento, dal Neoclassicismo al Romanticismo, fino al secolo scorso... *eppure quante di loro trovano posto nelle nostre antologie e nei nostri libri di testo? Quante di loro sono previste dai programmi ministeriali?* Poche, pochissime, si contano sulle dita d'una mano, e

spesso quando le incontriamo nel nostro percorso scolastico non godono della giusta considerazione, e non trovano abbastanza spazio nei libri di letteratura. *Quanti di noi le conoscono e hanno letto qualche loro opera?*

Anche in questo caso la risposta è alquanto deludente, perché entrano con difficoltà nel canone dei buoni e classici autori da far leggere e studiare. Ma se queste autrici, oltre ad essere talentuose, ebbero anche un peso nel dibattito culturale e nel giornalismo letterario, soprattutto le intellettuali della seconda metà del secolo scorso, *perché vengono ancora oggi ingiustamente dimenticate?*

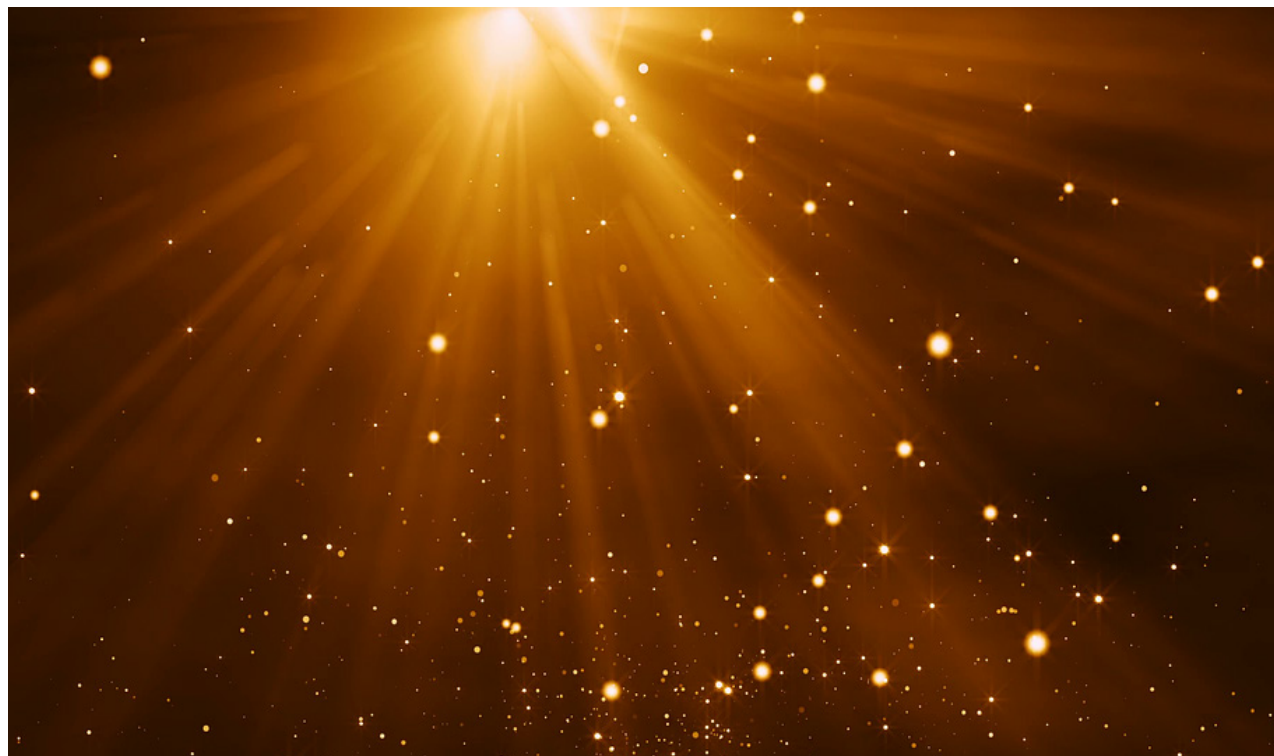
La risposta va ricercata nei programmi ministeriali e in quello che viene definito canone letterario. "Canone" è un termine tecnico che indica l'insieme delle opere-caposaldo della letteratura, quelle che fanno da linee-guida, ad esempio per la costituzione dei libri di testo; "l'impostazione storicistica e il canone didattico che si è sedimentato rendono difficile il cambiamento" sostiene Cristina Vernizzi, direttore editoriale di Rcs Education.

Continuando in questo modo rischiamo di perderci in un "Alzheimer" collettivo, relegando progressi-

vamente all'oblio tessere importanti della nostra storia, della nostra eredità letteraria. Rischiamo di disperdere la memoria di ciò che le donne hanno creato nel corso dei secoli, condannare al silenzio opere e autrici talentuose, che hanno lottato per emergere in passato, e sono costrette a farlo ancora oggi, metaforicamente, per entrare nel canone.

È inaccettabile che la conoscenza e la lettura di queste scrittrici sia destinata solamente ad un pubblico ristretto e siano invece sconosciute alla maggior parte dei liceali e neodiplomati. Non si può recidere in questo modo un ramo così importante della storia e della letteratura, come se queste opere non fossero mai esistite. Forse è giunta l'ora di ripensare al canone letterario, soprattutto del Novecento, chiedendoci come mai ne siano state espunte donne del calibro di Alba de Céspedes, Anna Banti, Gianna Manzini... E bisognerebbe scrivere, finalmente, una storia del romanzo italiano che segua le fila dei percorsi narrativi femminili in una prospettiva d'insieme, e definisca il ruolo dell'ottima letteratura che le donne hanno dato all'Italia e all'Europa.

di Elena Seta 5^C



LA FELICITÀ NASCE DAL PROFONDO DI NOI STESSI

Passiamo la maggior parte della nostra vita a cercare la felicità. Tendiamo spesso ad inseguire qualcosa che ancora non abbiamo e non riusciamo ad accontentarci di ciò che invece già possediamo. Molte volte non ci accorgiamo che potremmo già essere felici, l'unico ostacolo siamo noi, o meglio la nostra mentalità. Tutto dipende dall'ottica che scegliamo di adottare nell'affrontare la vita, ogni giorno che passa. *Ma quanto costa la felicità?* La felicità è sacrificio, impegno, coronazione dei propri obiettivi. Oscar Wilde afferma in una sua celebre frase: «la felicità non è avere quello che si deside-

ra, ma desiderare ciò che si ha». Ognuno di noi è libero di decidere se essere felice o meno. In una società come la nostra, in cui gli stimoli provengono da ogni direzione, spesso ci capita di perdere il filo logico che separa la vita individuale dalla realtà globale. Siamo soggetti all'influenza di modelli ideali e canoni imposti, che non ci corrispondono, ma che spesso finiscono per stravolgere le nostre vite. Realtà che purtroppo riguarda i giovani, i quali si sentono chiamati a rappresentare qualcosa che non sono, limitandosi all'apparire e sentendosi costretti ad imitare ciò che è loro offerto. Sempre

più ragazze sono ossessionate dall'immagine offerta del proprio corpo, spesso a discapito della loro stessa salute. Fattore direttamente connesso all'incredibile attualità di situazioni di disagio, quali l'insorgenza di disturbi alimentari. Allo stesso modo, per i ragazzi risulta quasi necessario e scontato mantenere una visione severa di se stessi, rischiando spesso – per pura necessità di apparire – di soffocare le naturali emozioni che caratterizzano ogni individuo. Tutto ciò per non sembrare vulnerabili e deboli al giudizio collettivo. Anche per quanto riguarda gli adulti possiamo osservare un ac-

centuarsi delle problematiche dal punto di vista psicologico. Si è sempre meno felici e capita molto più spesso di contrarre quella che viene definita la malattia del secolo: la depressione. Si tende da sempre a giudicare chi ne soffre come una persona da evitare o discriminare, commettendo un grave errore. Per troppo tempo si è sottovalutato l'aspetto psicofisico degli individui, specialmente in ambiente lavorativo e sociale, causa primaria dell'insorgenza di esaurimento e depressione. Si parla ora della sindrome da burn-out che rappresenta, per definizione, l'esito patologico di un processo stressogeno, il quale interessa in particolar modo operatori e professionisti impegnati quotidianamente e ripetutamente in attività che implicano le relazioni interpersonali; con effetto di molteplici fattori negativi per la persona e la mansione da svolgere. È proprio ciò che ci circonda ed il modo in cui ci mettiamo in gioco – interagendo con l'ambiente circostante ed il relativo tessuto sociale – a determinare se siamo felici o meno. A tal proposito si

potrebbe sostenere che la felicità sia riservata ai pochi; che non si possa fare nulla per migliorare la propria situazione in un eventuale disagio se non rassegnarsi. Insomma o la si ha o non la si potrà mai raggiungere, continuando a vivere in modo monotono e ripetitivo, ogni giorno che passa. A partire dall'andare a scuola, ottenere un diploma puntando ad un lavoro, una casa ed una famiglia, fino alla pensione. Rendendosi poi conto di non essere mai stati felici ed aver vissuto un'intera vita a rimuginare su ciò che si aveva, ma non si è riusciti ad apprezzare nella totalità del suo valore. Dobbiamo ricordarci che siamo noi il protagonista indiscusso della nostra esistenza. *A che cosa corrisponde quindi la vera felicità?* La felicità è rappresentata da chi ci vuole bene e si nasconde nelle buone azioni di chi ci circonda. Non dobbiamo cercare di ottenere sempre qualcosa di ulteriore e superfluo a livello materiale, ma necessitiamo di imparare a voler bene a noi stessi ed alle persone che ci circondano. Il nostro obiettivo deve tendere

al costante miglioramento della persona che rappresentiamo. Ogni volta che si accende un sorriso sul volto delle persone il cervello rilascia serotonina, l'ormone della felicità. Sorridere è l'aiuto naturale per essere felici. Uno strumento molto potente utilizzato sempre meno man mano che invecchiamo, quando in realtà ne avremmo soltanto più bisogno. Se la felicità porta sorrisi è rigoroso tenere presente che anche i sorrisi portano la felicità. Quando sono triste risuonano nella mia testa le parole di Roberto Benigni: «La felicità ci è stata data in regalo, ed era un regalo così bello che l'abbiamo nascosto». Tocca a noi dunque cercarla se l'abbiamo nascosta così bene da non trovarla più. Dobbiamo mettere a soqquadro la nostra anima, finché finalmente non la ritroviamo. «E anche se lei si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei, fino all'ultimo giorno della nostra vita».

di Giovanni Conzon 4^M



IL SASSOFONISTA SULLA LUNA

un racconto di Luca Brocco 4^B

Una birra, una chiacchiera col barista, qualche ubriacone che viene sbattuto fuori dal locale. Era la solita serata di un bar del centro, vi sarà capitato se il sabato sera a quarant'anni da scapolo gli amici non si fanno più vedere e la solitudine nella vita regna sovrana. Eppure non avrei detto di essere solo. Sì, oltre all'alcool quella sera ero stregale da qualcos'altro. Mi ci era voluto un po' per appannare la mia mente dal vapore a tre luppoli, ma ci ero arrivato, anzi, mi era arrivato, alle orecchie.

Il suono di quel sax non aveva nulla da invidiare ai migliori musicisti jazz della prima metà del novecento. Promompente, soggiogante, coinvolgente dalle note gravi a quelle più acute, accompagnava deciso la melodia degli altri strumenti.

Fu quella sera che lo conobbi. Bianco Bianchi, per tutti un sassofonista qualsiasi dal nome piuttosto ironico, arrivato in quel locale per sbarcare il lunario, intascare quegli 80 euro per tirare avanti un'altra settimana. Per me fu magia. Incantato dalle sue note, rimasi ad ascoltarlo tutta la notte, sino alla chiusura del locale. Volevo parlargli.

"Francesco Grassi, piacere" e fu una fortuna il fatto che il proprietario del locale ci lasciò parlare in una sala, rincoglionito com'ero sarebbe stato piuttosto semplice finire nella merda con qualsiasi persona un po' scazzata in giro di tarda notte. Restammo al bar Luna fino al mattino, a parlare e a suonichiare qualcosa. Anche io suonavo, il piano. Quando il padrone del locale tornò di mattina per aprire ci sentì suonare, e decise di assumerci per le serate.

Così, diventati colleghi, ci conoscemmo meglio, e diventammo amici, almeno così credo. Il nostro lavoro era piuttosto semplice, ci saremmo

dovuti presentare al bar Luna ogni sera alle 8 per suonare fino alle 3 di mattina, cercando di non infastidire i clienti e di assecondare le loro richieste se possibile.

Non me la cavavo male come pianista. Prima di allora non avrei mai pensato di guadagnare suonando, ma a quanto pare la mia abilità pareva sufficiente al proprietario. Quanto a Bianchi, beh, lui era di un livello incomparabile. Ma non solo rispetto a me. Di concerti ne avevo sentiti, e lui era superiore a tutti i sassofonisti che avessi mai ascoltato, sia dal vivo che in vinile, in CD o in qualsiasi altra cosa. Era impossibile che un talento simile non fosse sui maggiori spalti mondiali, o perlomeno a far parte di una banda di rilievo internazionale. Fu uno dei primi argomenti di conversazione tra noi, la sua bravura.

"Non che sia così bravo, ma se c'è un motivo per cui ho scelto di non perseguire la fama è perché un giorno voglio portare la mia musica dove non c'è nessuno, e per farlo dovrei sparire dalla vita di tutti, e mi è più facile farlo se non sono famoso."

Li per lì, lo ammetto, non ci avevo capito un cazzo. Cioè, non avevo capito se mi stesse prendendo per il

culo o meno, inclusa la sua eccessiva modestia. Associai questo atteggiamento piuttosto stravagante alla sua giovane età, a ventun'anni pure io ne sparavo, forse di peggiori.

Il suo nome era un'altra cosa di cui chiesi spiegazioni.

"Sono nato nella neve" diceva lui.

"Cioè?"

"Cioè mia madre mi ha partorito durante una bufera."

E tornavo a chiedermi se fosse serio o mi avesse preso per scemo. Non avrei mai cavato nulla da lui di sensato che lo riguardasse, questo era certo. Era un tipo un po' strambo, senza dubbio.

Ma suonava da dio.

Ogni serata era sempre di più la gente che veniva per sentirlo suonare, gli incassi del bar Luna alle stelle, sempre più serate da pienone. Non che non fossi geloso di questo, certo. Ma avevo capito sin da subito che lui aveva qualcosa di speciale, qualcosa che né io, né nessun altro al mondo aveva, e se l'avesse avuto, non sarebbe mai riuscito a trasmetterlo attraverso la musica come faceva lui.

disegno di
Lucrezia Benetti 5^D



il racconto continua all'indirizzo <https://short.pe/6hIXbE>

SPACES

Alcuni spazi sono tra le persone,
alcuni spazi dentro le persone.

Alcuni entrambi.

Tocca a te capire quando si tratta di
incolmabili vuoti

o misteriosi universi,

del nulla più assoluto

o di stelle, pianeti, forze, galassie.

Tocca a te capire con chi condividere

il cielo, chi, con un battito

ti fa ascoltare la melodia del tutto.

Tocca a te capire quel qualcuno che,

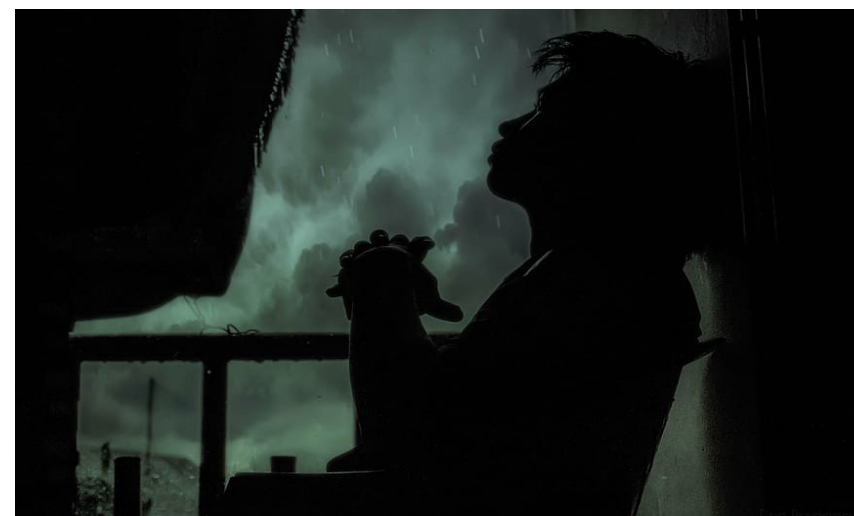
per te,

è disposto ad annullare le distanze,

e sa applicare allo spazio e al tempo

la giusta relatività.

di Lucrezia
Benetti 5^D



di Lucrezia Benetti 5^D

NEL SILENZIO

Apprezza quel silenzio
che segue una risata,
gli sguardi che si incrociano,
i cuori che battono
a un ritmo così forte
da diventare uno,
perché come siamo noi,
no,
non lo è nessuno.



L'Angolo poetico

di Francesco
Bredariol 3^B

Il verde dei prati,
Inuovi di primavera,
nel mentre della prigionia,

son pensieri d'estate
che strappano al tempo,
con gran malinconia,

i ricordi dei giorni
vissuti e trascorsi
in buona compagnia.

Affacciato al balcone
spiri l'aria del sole,
pure se è notte,
e in cielo le stelle.

E va il pensar tuo,
un poco tristo,
un poco giocondo,

agli amici,
alla donna,
e al caro tuo vino.

INCONTRO

Giornale degli studenti del liceo scientifico Leonardo Da Vinci, Treviso

DIREZIONE

Ginevra Porcellato

VICEDIRETTRICE

Anita Buso

REDAZIONE

Anita Buso (vicedirettrice)

Elena Seta

Elisabetta Bozzato

Emilio Zorzi

Federico Stoppa

Francesco Bredariol

Giovanni Conzon

Giulia Carniel

Giulia Niero

Leonardo Gianolla

Lorenzo Benetti

Luca Brocco

Luca Pompanin Dimai

Marco Benetti

DIREZIONE GRAFICA

Lucrezia Benetti

Alessia Scantamburlo

IMPAGINAZIONE E DISEGNI

Alessia Scantamburlo

Linda Longo

Lucrezia Benetti

Silvia Savella

CONTRIBUTI ESTERNI

Teresa Tiveron (copertina)

GRUPPO GRAFICA LOOK!

Alessia Scantamburlo

Andrea Ziggiotti

Beatrice Pozzobon

Costanza Crisanti

Giada Rizzo

Jacopo Da Re

Linda Longo

Lucrezia Benetti

Silvia Savella



DOCENTE REFERENTE

Prof. Filippo Bergonzoni

CONTATTI

giornale.incontro@gmail.com

look.davinci@gmail.com



giornalino.del.dav